

UNHCR_RUIAP

Il Manifesto dell'Università Inclusiva: tra ricerca sociale e servizi per l'apprendimento permanente

Giovedì 26 settembre, dalle 10.00 - 16.00

Sede: Roma, Università LUMSA, piazza delle Vaschette 101, aula 4

BOOK OF ABSTRACTS

Sessione di presentazione delle ricerche delle Università del Manifesto, h.12.00–13.00

Indice dei contributi

1. Francesco Dandolo & Renato Raffele Amoroso (speaker), Università degli Studi di Napoli Federico II, *L'inserimento di studenti e studentesse migranti e rifugiati nei corsi di Laurea triennali e magistrali della Federico II*..... p.2
2. Dorella Cianci, Università LUMSA, *Da Kabul a Roma. Un percorso di speranza*..... p.3
3. Anna Fausta Scardigno & Teresa Ester Cicirelli (speaker), Università degli Studi di Bari Aldo Moro *Genere, migrazioni e competenze, una ricerca in profondità con studentesse rifugiate*..... p.4
4. Amalia De Leo (speaker) & Caterina Gozzoli, Università Cattolica del Sacro Cuore, *Le sfide della collaborazione inter-organizzativa nell'accoglienza dei rifugiati: il caso dei rifugiati ucraini in Italia*..... p.6
5. Paula Benevene & Simona De Stasio (speaker), Università LUMSA, *Il Progetto COLAB-DISCO sull'inclusione delle persone rifugiate come docenti nelle università europee*..... p.8
6. Francesca Maria Corrao & Michele Gradoli (speaker), Università LUISS, *Da una condizione di sopravvivenza alla formazione per un futuro migliore – un modello di formazione universitaria per studenti rifugiati*..... p.9
7. Cristina Mazzero, Università di Trento, *Inclusione universitaria di studenti e studentesse con background di migrazione forzata: un'analisi comparata delle tipologie di intervento in Italia*..... p.11
8. Maria Paola Monaco, Università degli Studi di Firenze, *La creazione di un ambiente inclusivo: attività e servizi per una comunità universitaria di accoglienza*..... p.12
9. Emanuela Gamberoni & Isolde Quadranti (speaker), Università degli Studi di Verona, *P(r)assi di accoglienza e orizzonti futuri: l'esperienza di tutorato all'Università di Verona per studentesse e studenti titolari di protezione e richiedenti asilo nell'ambito del piano di azioni MUI*..... p.14
10. Marina Villa, Università Cattolica del Sacro Cuore, *Progetti di accoglienza per studenti provenienti da aree di crisi*..... p.16

11. Fabiana Fusco, Università degli Studi di Udine, *Plurilinguismo e educazione linguistica per le comunità con background migratorio: un focus sulle risorse e le esperienze*..... p.19
12. Elena Girasella, Università degli Studi di Messina, *Prevalutazione sull' idoneità all' immatricolazione degli studenti in possesso di titolo estero: l' esperienza dell' Università di Messina per le “situazioni di carattere umanitario ed eccezionali”* p.20

L'inserimento di studenti e studentesse migranti e rifugiati nei corsi di Laurea triennali e magistrali della Federico II

Francesco Dandolo, Professore Ordinario di Storia economica - Dipartimento di Scienze Politiche, Università degli Studi di Napoli Federico II, francesco.dandolo@unina.it

Renato Raffaele Amoroso, Assegnista di ricerca in Storia economica - Dipartimento di Scienze Politiche, Università degli Studi di Napoli Federico II, renatoraffaele.amoroso@gmail.com

Abstract

Il contributo intende descrivere le modalità di inserimento e integrazione di giovani studenti e studentesse migranti e rifugiati nei corsi di Laurea triennali e magistrali della Federico II. Un'esperienza che si colloca nell'ambito della Delega conferita dal Rettore su questi temi e che si articola nelle seguenti attività:

- 1) Orientamento per la scelta del Corso di Laurea e accompagnamento nella fase di immatricolazione;
- 2) Corsi di formazione: la Federico II organizza in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio di Napoli corsi di formazione per Mediatore europeo per l'intercultura e la coesione sociale, Caregiver, Teoria e pratica dei diritti umani per la mediazione interculturale; Commis pasticceria. Le lezioni si tengono il giovedì pomeriggio e il sabato pomeriggio e tutti i docenti ed esperti collaborano gratuitamente. In questo modo è possibile ridurre i costi di iscrizione armonizzare gli orari delle lezioni con quelli dei lavori svolti dai migranti;
- 3) Corsi di lingua e cultura italiana organizzati in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio di Napoli
- 4) Borse di studio: dal 2018 a oggi sono state erogate 104 borse di studio a favore di 44 studenti e studentesse migranti e rifugiati. Le borse sono state finanziate da: Fondazione Aurora, Fondazione Erri De Luca, Associazione Terra d'Incontro, GE.S.A.C.
- 5) Accompagnamento e assistenza per il riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero.

Da Kabul a Roma. Un percorso di speranza

Dorella Cianci, Ricercatore Rtd Pedagogia Sociale Università LUMSA, Giornalista Esteri collaboratrice Osservatore Romano – Avvenire, d.cianci@lumsa.it

Abstract

La relazione si basa su un percorso giornalistico e di ricerca svolto con la Santa Sede e con il quotidiano "Avvenire" per indagare e dar voce alla testimonianza di chi ha lasciato aree pericolose dell'Afghanistan alla ricerca del proprio futuro, alla ricerca della pace. Le testimonianze di rifugiati includono racconti di formazione e istruzione attraverso specifici corridoi umanitari e singole iniziative di solidarietà.

Genere, migrazioni e competenze, una ricerca in profondità con studentesse rifugiate

Anna Fausta Scardigno, Università degli Studi di Bari Aldo Moro, annafausta.scardigno@uniba.it
Teresa Ester Cicirelli, Università degli Studi di Bari Aldo Moro, teresa.cicirelli@uniba.it

Abstract

La Global Convention (UNESCO, 2019) esorta gli Stati ad assicurare a tutti gli individui il diritto di vedersi riconosciute le precedenti esperienze di apprendimento (in ambito formale, non formale e informale) in modo trasparente e non discriminatorio al fine di supportare realmente l'opportunità all'apprendimento permanente per chiunque, possibilità eque di accesso a istruzione superiore o di ricerca di occupazione.

Come è possibile garantire un processo sano, sostenibile e orientato all'equità per il riconoscimento delle qualifiche e delle competenze di soggetti esposti a molteplici forme di precarietà (Butler, 2017)?

Generalmente, in Europa, le competenze acquisite dai cittadini di Paesi Terzi non sono facilmente spendibili nel mercato del lavoro, analogamente le qualifiche e i titoli di istruzione conseguiti non sono sempre riconosciuti equivalenti. Il ritardo nel loro riconoscimento produce una svalorizzazione del capitale culturale in possesso, dequalificando così la persona migrante e limitando la sua possibilità di veder riconosciuto il suo diritto di accesso al prosieguo degli studi e la validazione delle credenziali educative. Questo, oltre che produrre esclusione, può portare alla realizzazione di meccanismi sperequativi, realizzando quella che può sembrare una "predestinazione naturale" e quindi processi di dequalificazione professionale progressiva. I fattori ascritti del genere e del background migratorio possono funzionare come fattori discriminatori, che ledono la libera autodeterminazione del soggetto, in favore della riproduzione di ruoli presunti naturali e di dinamiche di potere.

Concentrandosi, con un'ottica intersezionale e critica (Crenshaw, K., 1989), sul target delle donne rifugiate, la ricerca qualitativa indaga con interviste in profondità 10 case studies di studentesse rifugiate che si sono rivolte al Centro per l'Apprendimento dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro - Università associata alla rete RUIAP, con la finalità di far emergere i bisogni di questo target specifico e far luce sulle ragioni delle difficoltà nel processo di integrazione accademica. Questo studio fa parte di un ampio progetto di ricerca volto a semplificare il riconoscimento delle competenze e delle qualifiche acquisite altrove per rifugiati e altri immigrati non europei e contribuire a sviluppare una procedura simile per i vari attori interessati.

Le interviste hanno ricostruito, dal momento dell'arrivo in Italia ad oggi, le principali motivazioni della scelta migratoria, le condizioni di vita nel proprio paese e della famiglia di origine, il titolo di studio pregresso e le eventuali attività lavorative svolte, gli interessi e motivazioni verso gli studi frequentati e i progetti di realizzazione personale e professionale futuri, la gestione del tempo libero, gli interessi, abilità e competenze acquisite, con un focus specifico agli elementi di genere e di riproduzione di disuguaglianze sociali e discriminazioni razziali.

Le donne intervistate hanno tutte vissuto una "scelta" forzata, costrette a lasciare i loro paesi a causa di dinamiche sociali, politiche ed economiche che le mettevano a rischio di violenza e sopravvivenza. Questo

studio dimostra come le studentesse rifugiate perseguano un "senso di sé" nei loro percorsi di lavoro professionale e apprendimento. Infatti, in costante tensione con dinamiche potenzialmente schiacciati, emerge un senso di riscatto, una propensione a continuare, a lottare, nonostante tutto. I risultati di questo studio evidenziano la motivazione molto alta delle studentesse rifugiate. Emerge il ruolo della resilienza personale che le studentesse possiedono e utilizzano per apprendere attraverso le difficili situazioni vissute. Molte delle donne intervistate hanno sperimentato discriminazioni o violenze nei loro paesi d'origine o nei paesi ospitanti. Il riscatto personale è subito declinato come un bisogno, una necessità di impegnarsi, essere vicine, supportare e aiutare gli altri, altre donne, altre persone in condizioni simili di fragilità. Molte si impegnano nel supporto ad altre donne e migranti, collaborando con organizzazioni umanitarie.

Tuttavia, le interviste rivelano anche le sfide specifiche che le donne migranti incontrano nel loro percorso. Spesso, le questioni amministrative e legali (o la resistenza istituzionale e formale) rappresentano un ostacolo maggiore. Altre volte, tuttavia, la lingua è l'aspetto più impegnativo. La forte motivazione delle donne spesso si scontra con le frustrazioni dovute alla difficoltà di far riconoscere le loro qualifiche e esperienze lavorative. Molte donne hanno affrontato difficoltà nel far valere le loro qualifiche ed esperienze, sia nell'ambito lavorativo che accademico, spesso a causa di discriminazioni o della mancanza di equivalenza legislativa tra i loro paesi di origine e l'Italia. Hanno dovuto intraprendere nuovi percorsi di studio, anche se possiedono già lauree nei loro paesi, per poter rientrare nel mercato del lavoro italiano.

Inoltre, le donne rifugiate affrontano difficoltà specifiche nel rientrare nel mondo del lavoro e degli studi in Italia a causa di fattori intersezionali legati al genere. Molte sono costrette a dedicarsi alla cura dei figli e ai lavori domestici, limitando così il loro tempo e le opportunità di impegnarsi negli studi o nel lavoro. Alcune hanno subito violenze di genere, sia in ambito familiare che lavorativo, complicando ulteriormente il loro percorso di integrazione. Queste sfide evidenziano la necessità di affrontare le disparità di genere e fornire supporti specifici alle donne rifugiate per superare le barriere nell'accesso all'istruzione e all'occupazione.

Come emerge dalle interviste, l'integrazione culturale, funzionando da meccanismo causale intermedio, ha sovvertito le dinamiche a cui queste donne sembravano essere costrette.

Lavorare all'intersezione delle strutture di opportunità delle società ospitanti con i bisogni, le risorse e le preferenze individuali rappresenta una leva strategica per rispondere adeguatamente e in modo reattivo alle istanze di equità riconoscendo la diversità come norma e creando le condizioni per permettere a tutti e tutte di partecipare alla comunità dell'istruzione superiore. E' necessario aumentare la capacità di contesti e sistemi di rispondere alla diversità, prevedendo una formazione gender sensitive e intersezionale per chi si occupa di valutazione, riconoscendo questa non come un'attività neutra, ma come un processo di ridefinizione della vita e del e della migrante, che corre il rischio di concretizzarsi in un esercizio tecnocratico e uno strumento di governo, basandosi sull'uso di pratiche e producendo effetti escludenti, normalizzanti e divisivi per ottenere risultati di selezione desiderati. Determinante è la possibilità, in un'ottica di apprendimento permanente, di valorizzare e riconoscere l'apprendimento non formale e informale e tenere conto della natura collettiva e situata della conoscenza e dell'esperienza.

Le sfide della collaborazione inter-organizzativa nell'accoglienza dei rifugiati: il caso dei rifugiati ucraini in Italia

Amalia De Leo, Università Cattolica del Sacro Cuore, Dipartimento di Psicologia, amalia.deleo@unicatt.it

Caterina Gozzoli, Università Cattolica del Sacro Cuore, Dipartimento di Psicologia, caterina.gozzoli@unicatt.it

Abstract

La cooperazione tra organizzazioni e la condivisione di competenze specifiche tra professionisti è diventata una necessità sempre più pressante nell'accoglienza e nella cura dei migranti forzati (Qayyum et al., 2014). Il lavoro di rete è definito come l'insieme degli interventi volti a connettere persone, gruppi e istituzioni attraverso connessioni e relazioni interpersonali e inter-funzionali significative. L'obiettivo principale di una rete di servizi per l'accoglienza e l'assistenza ai migranti forzati è quello di fornire una risposta efficace e soddisfacente ai loro bisogni. La crisi dei rifugiati ucraini, causata dallo scoppio della guerra russo-ucraina nel febbraio 2022, ha messo ulteriormente in luce la necessità di favorire un buon coordinamento tra gli attori che a vario titolo sono coinvolti nell'accoglienza e nella cura dei migranti forzati. L'Italia si è affermata come uno dei principali Paesi di accoglienza, ospitando finora oltre 175.000 ucraini in cerca di rifugio (UNHCR, 2023) e attuando una serie di misure per gestire gli ingressi. Inizialmente, il governo ha dichiarato lo stato di emergenza per facilitare il sostegno ai richiedenti asilo. L'attivazione della direttiva sulla protezione temporanea ha permesso agli ucraini di accedere al sistema di accoglienza senza dover seguire la procedura standard di protezione internazionale. Per affrontare la crisi sono state implementate due strategie innovative di accoglienza: l'ospitalità domestica e il sostegno economico per gli alloggi privati (Mancini, 2023; IDOS, 2022). Il modello di "accoglienza distribuita", introdotto dalla Protezione Civile ad aprile 2022, ha assegnato circa 15.000 posti, di cui oltre 4.000 destinati all'accoglienza familiare e ulteriori appartamenti forniti da enti del terzo settore tramite accordi con comuni precedentemente non coinvolti. Questo approccio ha istituito l'ospitalità domestica come politica pubblica. Inoltre, agli ucraini è stata data la possibilità di cercare una sistemazione indipendente, supportata da un'assistenza monetaria diretta, riconoscendo così la loro autonomia e rafforzando i legami con le comunità locali (IDOS, 2022). Dunque, come si evince dalle iniziative implementate, la risposta nazionale e regionale all'afflusso di rifugiati ucraini ha comportato una collaborazione concertata tra diversi attori (Ministero dell'Interno, 2022). I ministeri nazionali (Interno, Affari Esteri, Pari Opportunità e Istruzione) hanno unito le forze con le prefetture, i comuni, le università e gli enti locali, insieme alle organizzazioni del terzo settore e alla società civile (Ceccorulli, 2023). Questo sforzo collettivo ha prodotto un sistema di accoglienza multiforme, iniziative guidate da associazioni e ONG locali e contributi più ampi da parte della società civile (Camilli, 2022). La risposta rifletteva un forte impegno a rispondere ai bisogni specifici degli ucraini accolti ma allo stesso tempo l'entusiasmo iniziale per queste iniziative ha sottolineato la necessità critica di una collaborazione inter-organizzativa. Lo studio presentato approfondisce i fattori psico-sociali alla base di tale attivazione, con l'obiettivo di valutare la qualità e le sfide associate allo sforzo collaborativo tra i diversi attori.

Il lavoro contribuisce inoltre a esaminare l'interazione a livello locale tra gli attori statali e non statali coinvolti nell'accoglienza dei rifugiati nel contesto specifico del Nord Italia. Da ultimo, lo studio esamina le esperienze e le prospettive di coloro che sono direttamente coinvolti nell'accoglienza dei rifugiati ucraini nelle principali province lombarde. In particolare, l'indagine si pone i seguenti obiettivi, corrispondenti ad altrettante lacune nella trattazione scientifica sul tema:

1. Indagare le caratteristiche uniche della migrazione ucraina rispetto ai flussi migratori precedenti;
2. Esaminare le motivazioni alla base dell'attivazione di nuovi attori e stakeholder;
3. Esplorare la collaborazione tra diversi enti, sottolineando i loro sforzi congiunti e le sfide incontrate.

La ricerca utilizza interviste semi-strutturate per esplorare la collaborazione inter-organizzativa tra i principali attori del piano di accoglienza delle persone in fuga dalla guerra in Ucraina, tra cui enti governativi, operatori del terzo settore e del sociale e famiglie che ospitano i rifugiati. In particolare, attraverso un campionamento di convenienza, sono stati coinvolti 28 persone suddivise in base alla loro esperienza nell'accoglienza dei rifugiati. Il campione comprendeva 16 persone provenienti dal sistema di accoglienza tradizionale e 12 nuovi attori. Tra gli appartenenti al sistema di accoglienza tradizionale, sei operatori sociali, cinque coordinatori e cinque mediatori culturali, che hanno operato equamente tra Brescia e Milano. La maggior parte di questi partecipanti lavorava all'interno del Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI), tranne quattro che erano affiliati ai Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS). I risultati dello studio evidenziano che la migrazione ucraina presenta caratteristiche uniche rispetto ai flussi migratori precedenti. Quattro specificità emergono chiaramente: la vicinanza geografica e culturale, la composizione demografica dei rifugiati, la copertura mediatica e l'attivazione di nuovi attori. La prossimità geografica e culturale ha facilitato l'identificazione tra i migranti ucraini e le comunità ospitanti in Europa, rendendo la gestione del flusso migratorio d'emergenza più accettabile. La maggior parte dei rifugiati ucraini sono donne e bambini, a differenza delle migrazioni precedenti composte principalmente da giovani uomini. Inoltre, la migrazione ucraina ha ricevuto una copertura mediatica positiva, a differenza dalla narrazione negativa riservata ad altri processi migratori. La crisi ha reso necessaria l'attivazione di nuovi attori, tra cui famiglie, associazioni locali e figure istituzionali senza esperienza precedente nell'accoglienza dei rifugiati. La mobilitazione di questi nuovi soggetti è stata alimentata da sei motivazioni principali: relazioni preesistenti tra Italia e Ucraina, presenza di comunità ucraine consolidate, forte identificazione emotiva, percezione della temporaneità dell'accoglienza, urgenza di aiutare e una "nuova sensibilità" influenzata da crisi precedenti come la pandemia di Covid-19. La collaborazione tra i nuovi attori e il sistema di accoglienza tradizionale si è rivelata cruciale per il successo dell'iniziativa di accoglienza. La necessità di comunicazione aperta, flessibilità e protocolli chiari è emersa come fondamentale per una cooperazione efficace. La proposta di istituire un "comitato direttivo" con l'impegno proattivo dei Comuni è stata essenziale per migliorare la trasparenza e facilitare la collaborazione. La sostenibilità sul medio-lungo periodo di questi sforzi rimane, tuttavia, una sfida. Le famiglie ospitanti esprimono preoccupazioni sui costi economici e l'impatto emotivo. Si ravvisa la necessità di un nuovo approccio integrato all'accoglienza, basato su collaborazione orizzontale, scambio reciproco di competenze e creazione di legami stabili e sostenibili nel tempo.

Il Progetto COLAB-DISCO sull'inclusione delle persone rifugiate come docenti nelle università europee

Paula Benevene, Università LUMSA, benevene@lumsa.it

Simona De Stasio, Università LUMSA, s.destasio@lumsa.it

Abstract

Il progetto coLAB è nato dalla constatazione che molti rifugiati portano con sé esperienze e qualifiche professionali importanti, che possono essere utili ai paesi di accoglienza, anche a livello di insegnamento universitario. Infatti, il progetto coLAB, ha mostrato come i rifugiati possano essere "esperti", capaci di condividere le loro conoscenze con gli studenti e il personale docente, nell'ambito dei curriculum accademici. In totale hanno partecipato al progetto 28 rifugiati, provenienti da 14 Paesi diversi. Il progetto è stato finanziato dalla Commissione Europea, attuato nell'ambito del programma congiunto Unione Europea/Consiglio d'Europa "Democratic and Inclusive School Culture in Operation1 " (DISCO). Ha coinvolto cinque istituti di istruzione superiore in Europa, in particolare: L' Haute Ecole Galilée-IHECS (Belgio), l'IHECS Academy (Belgio), il London College of Communication, University of the Arts London (Regno Unito), l'Université Clermont Auvergne (Francia), per l'Italia ha partecipato l'Università LUMSA.

Presso la sede di Roma dell'Università LUMSA sono stati coinvolti sette rifugiati come docenti esperti nell'ambito di corsi di laurea sia magistrale sia triennale. Sono stati ospitati da docenti accademici nell'ambito delle lezioni del loro corso; hanno approfondito temi specifici all'interno di ciascun corso, come ad esempio il pregiudizio (parte di un corso di psicologia sociale) e l'educazione interculturale (in un corso di pedagogia). Hanno preso parte al progetto principalmente ai corsi di laurea in psicologia, in scienze della formazione educazione, in sociologia e di servizio sociale. Due rifugiati hanno anche condotto un workshop sulla gestione della diversità, in un corso di executive master.

Il progetto ha contribuito a cambiare la percezione dei rifugiati da parte del personale docente e degli studenti e ha migliorato l'atteggiamento dei rifugiati nei confronti dei Paesi che li ospitano.

Le lezioni sono state svolte in modo molto interattivo e gli studenti hanno potuto fare domande sulla storia personale e professionale dei rifugiati: Questo si è dimostrato essere un fattore molto importante per contrastare gli atteggiamenti discriminatori: conoscere lo spessore, l'intensità e l'eccezionalità di ciascuna delle storie di vita dei rifugiati ha fatto capire la necessità e l'urgenza di dare solidarietà, così come di conoscere meglio le situazioni da cui queste persone sono fuggite.

Il progetto ha fornito una preziosa sperimentazione di pratiche accademiche inclusive che possono potenzialmente giovare a tutti nell'istruzione superiore.

Da una condizione di sopravvivenza alla formazione per un futuro migliore – un modello di formazione universitaria per studenti rifugiati

Francesca Maria Corrao, Università LUISS, fcorrao@luiss.it

Michele Gradoli, Orientamento, Tutorato e Skills Development, Università LUISS, mgradoli@luiss.it

Abstract

La Luiss ha sempre avuto tra i suoi obiettivi la formazione di una classe dirigente orientata verso uno sviluppo responsabile. A partire dal 2017 tale impegno si è formalizzato con un progetto attento alla formazione di giovani rifugiati del Mediterraneo “allargato”. Tale proposito si è espresso con maggiore incisività tramite l’avvio di Progetto Mediterraneo, e poi, nel 2019, di UNICORE, in collaborazione con partner di rilievo come Fondazione Terzo Pilastro – Internazionale e UNHCR.

L’attenzione verso i rifugiati è nata per rispondere alle emergenze verificatesi in seguito alla repressione delle rivolte note come “Primavera arabe” e con la diffusione delle azioni terroristiche del gruppo ISIS. In seguito all’esodo di cittadini in fuga dalla violenza si è posta l’urgenza di garantire il completamento degli studi almeno ai migliori tra gli studenti rifugiati. I programmi suddetti hanno avviato un processo virtuoso di inclusione di studenti rifugiati in Luiss, che ha portato ad un interessante modifica e adattamento della comunità.

L’inclusione degli studenti rifugiati in Luiss ha sollecitato lo sviluppo di un modello inclusivo efficace nell’ambito delle funzioni del Tutorato Luiss, basato su 3 elementi principali: la libertà della scelta di studio; l’inclusione nella comunità studentesca; la consapevolezza delle decisioni durante e dopo il percorso universitario.

Il primo elemento (libertà della scelta di studio) si presenta nel momento della scelta del corso di studi al quale il rifugiato intende partecipare: i progetti speciali dedicati ai rifugiati (ed. Progetto Mediterraneo e UNICORE) prevedono la possibilità di scegliere liberamente il corso di studio, fra quelli previsti in inglese (unico vincolo dato che i rifugiati arrivano a Roma solo qualche giorno prima dell’inizio delle lezioni). Tale libertà di scelta viene mantenuta per gli esami e attività a scelta che lo studente individua con l’aiuto del tutor senza vincoli imposti dal suo programma di borse di studio. Da subito il rifugiato è accompagnato in un percorso di auto-conoscenza (chi sono?) e di auto-responsabilità (cosa voglio?).

Il secondo elemento è quello dell’inclusione nella comunità studentesca e di Ateneo: i rifugiati seguono gli stessi corsi di studio, le stesse attività e accedono agli stessi servizi di Ateneo di qualsiasi altro studente non borsista o iscritto. Si vedrà poi la modalità con cui vengono accompagnati in questo percorso ma basti ora evidenziare che tale elemento è fondamentale per uno sviluppo sano dello studente in Ateneo e coerente con gli obiettivi inclusivi del programma. La finalità di tale elemento

è proiettare lo studente in una dimensione sociale- relazionale che alla fine garantisca allo studente una sua rete personale, scelta e condivisa di affetti che continuino anche al di là dell'esperienza accademica per un suo benessere psico- fisico.

L'ultimo elemento è rappresentato dalla consapevolezza delle decisioni durante e dopo il percorso universitario: Luiss si impegna a guidare gli studenti rifugiati in un cambiamento epocale tanto da passare da una dimensione di sopravvivenza giornaliera a una prospettiva di costruzione del futuro sulla base delle proprie inclinazioni, passioni e attese che, prima dell'arrivo in Italia, nei campi rifugiati o nelle comunità di origine, non erano lontanamente immaginabili. Tale prospettiva è forse l'elemento più impegnativo e a lungo termine.

Tali elementi rappresentano le traiettorie di un lavoro che operativamente si colloca all'interno del Tutorato Luiss e che segue un modello di inclusione efficace. L'efficacia è rappresentata dal completamento – secondo le tempistiche previste e possibili – di ciascuno elemento. Sul piano delle tempistiche tale modello si struttura in due momenti: 1) l'inclusione rapida; 2) l'inclusione di lungo periodo. Per "inclusione rapida" si intende quel processo che parte dall'ammissione/iscrizione, prima dell'arrivo degli studenti in Italia e prosegue fino a novembre- dicembre, 4-5 mesi dopo il loro arrivo in Luiss, solitamente previsto per settembre. Tale momento, svolto dal Welcome Desk, dal Tutorato e dai Luiss buddy, permette lo sviluppo di una consapevolezza abbastanza generica ma solida della vita che si svolgerà in Luiss (prima) e a Roma (poi), degli obiettivi di studio e delle modalità di convivenza. Gli studenti una volta arrivati iniziano la propria vita in Ateneo e nelle residenze Luiss insieme a tutti gli studenti Luiss, non solo rifugiati.

Per inclusione "di lungo periodo" si intende invece un lavoro più complesso che mira a restituire ai rifugiati la possibilità di immaginare un futuro che le condizioni pregresse al loro inserimento in un percorso di studio avevano negato. In particolare, i rifugiati si trovano per la prima volta a pensare al proprio futuro svincolato da necessità legate alla sopravvivenza e, con il supporto di Luiss, riescono a sviluppare un progetto di vita che sia coerente con gli studi, con le proprie inclinazioni e in aiuto alle proprie comunità al fine di mantenere questi progetti come interventi efficienti di sviluppo bottom-up delle comunità rifugiate e non come un ennesimo tentativo di brain-drain.

Nel corso della presentazione saranno esposte le diverse fasi dell'inclusione "rapida" e "di lungo periodo", le modalità e i tempi dell'inserimento.

Inclusione universitaria di studenti e studentesse con background di migrazione forzata: un'analisi comparata delle tipologie di intervento in Italia

Cristina Mazzero, Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Università di Trento, cristina.mazzero@unitn.it

Abstract

La presenza di studenti e studentesse rifugiati e/o richiedenti asilo sta diventando un fenomeno strutturale all'interno dell'istruzione universitaria italiana, come testimonia il crescente numero di iniziative e borse di studio dedicate. Tuttavia, l'assenza di dati a livello nazionale, nonché di ricerche sistematiche volte a valutare l'impatto e l'efficacia di tali programmi, rende complessa l'analisi del fenomeno da un punto di vista scientifico.

Partendo da queste premesse, il presente progetto di ricerca si pone l'obiettivo di analizzare, in prospettiva comparata, le iniziative a favore di studenti e studentesse con un background di migrazione forzata di un gruppo selezionato di atenei italiani. In particolare, il campione si compone di nove atenei pubblici italiani, scelti per rappresentare una varietà di contesti geografici e istituzionali, e il periodo di studio considerato va dall'anno accademico 2015-16 all'anno accademico 2023-24, permettendo così di osservare l'evoluzione delle iniziative nel tempo.

In termini empirici, il contributo adotta un disegno di ricerca qualitativo che si basa sulla triangolazione di metodi, includendo la ricerca documentale e le interviste semi-strutturate con il personale accademico e tecnico-amministrativo delle università selezionate. Questo approccio metodologico consente di ottenere una visione approfondita delle pratiche e delle politiche di inclusione adottate, nonché delle percezioni e delle esperienze dei diversi attori coinvolti nel processo di inclusione.

I risultati preliminari della ricerca mostrano un crescente impegno degli atenei selezionati nell'inclusione di questa categoria di studenti, riscontrabile nell'aumento quantitativo di progetti e iniziative dedicate. Inoltre, la comparazione tra gli atenei permette di identificare tre tipi principali di iniziative di inclusione: servizi, sostegno economico (tramite borsa di studio), e programmi strutturati. Ognuno di questi tipi di iniziative si contraddistingue per specifiche caratteristiche, potenzialità e limiti, che verranno analizzati nel dettaglio nel presente studio.

La ricerca intende così contribuire alla comprensione scientifica delle dinamiche di inclusione universitaria e fornire raccomandazioni per migliorare le politiche e le pratiche a favore degli studenti e studentesse con background di migrazione forzata.

La creazione di un ambiente inclusivo: attività e servizi per una comunità universitaria di accoglienza

Prof.ssa Maria Paola Monaco, delegata della Rettore all'inclusione e diversità, mariapaola.monaco@unifi.it

Abstract

L'Università di Firenze ha aderito nel gennaio del 2020 al Manifesto dell'Università Inclusiva promosso da UNHCR, l'Agenzia ONU per i Rifugiati, con lo scopo di “favorire l'accesso dei rifugiati all'istruzione universitaria e alla ricerca, e promuovere l'integrazione sociale e la loro partecipazione attiva alla vita accademica”.

Per adempiere a questi obiettivi l'Ateneo si adopera per favorire l'accesso all'istruzione degli studenti stranieri, con linee di azione rivolte ai beneficiari di protezione internazionale, e si impegna per garantire la libertà accademica di ricercatori e docenti.

L'Università di Firenze favorisce l'accesso all'istruzione e si impegna per garantire la libertà accademica di ricercatori e docenti dei rifugiati e degli studenti stranieri. L'Ateneo infatti è partner del progetto Unicore, Corridoi Universitari per i rifugiati, promosso da UNHCR, allo scopo di consentire a giovani rifugiati di completare il proprio percorso formativo in modo regolare e sicuro, legittimando a costruire in modo sereno il proprio futuro: il Bando Unicore 6.0 è dedicato a studenti rifugiati che si immatricolano ai corsi di laurea magistrale in lingua inglese dell'Università di Firenze, provenienti da Kenya, Mozambico, Niger, Nigeria, Sudafrica, Tanzania, Uganda, Zambia, Zimbabwe (2024/2026).

L'Università di Firenze ha inoltre aderito nel 2020 al Coordinamento Nazionale per la Valutazione delle Qualifiche dei Rifugiati (CNVQR) presso il Centro Informazione Mobilità Equivalenze Accademiche (CIMEA).

Nell'ambito del CNVQR i docenti e i funzionari dell'Università di Firenze si occupano di individuare pratiche valutative delle qualifiche possedute dai titolari di protezione internazionale (persone con status di rifugiato o protezione sussidiaria) che già vivono in Italia e vogliono riprendere il proprio percorso di studio. La valutazione delle qualifiche è possibile anche qualora la documentazione degli studenti risulti assente o incompleta per la difficoltà di reperirla nei Paesi di origine da cui sono fuggiti. La valutazione è finalizzata al rilascio gratuito dell'Attestato di Comparabilità (previa evidenza dello status) e al rilascio del “Passaporto europeo delle qualifiche per rifugiati”.

I certificati permettono ai beneficiari di protezione internazionale, che abbiano precedentemente completato un percorso di studio utile per l'accesso all'università nel Paese di origine o in un Paese lungo la rotta migratoria verso l'Italia, di iscriversi alle università presenti sul territorio italiano.

Grazie all'accordo con CIMEA, l'Università di Firenze ha messo a punto procedure specifiche per l'iscrizione che consistono nell'abolizione di attestato di veridicità e nell'attivazione di un percorso preferenziale per la richiesta di borsa di studio dell'Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario – DSU Toscana (senza la necessità di presentare l'ISEE, con sola dichiarazione sostitutiva).

A partire dall'a.a. 2021/2022, anche i titolari di permesso di soggiorno per calamità, vittime di violenza domestica, particolare sfruttamento lavorativo, atti di particolare valore civile, protezione speciale (art. 32 c. 3 del D. lgs. 28 gennaio 2008, n. 25), ai fini dell'immatricolazione, possono presentare l'attestato di comparabilità CIMEA in sostituzione della dichiarazione di valore; per gli stessi inoltre è abolita la richiesta di attestato di veridicità.

Dal 2021, grazie alla collaborazione con il Centro Studenti Internazionali Giorgio La Pira, sono disponibili borse di studio per studenti in attesa del riconoscimento di protezione internazionale (richiedenti asilo) che siano intenzionati ad avviare un percorso di studi universitari. Le borse includono un sostegno economico mensile e un posto alloggio presso una delle strutture del Centro La Pira.

Oltre alle attività sopra citate, l'Università di Firenze, grazie al servizio Unifi Include, offre un supporto amministrativo e un'attività di tutoraggio per i nuovi iscritti beneficiari di protezione internazionale per orientare e agevolare l'inserimento e la partecipazione nel sistema formativo e didattico oltre che nella società. Lo scopo è ampliare le informazioni e l'accesso ai servizi dell'università (quali ad esempio la fruizione dei servizi del Diritto allo Studio, del Sistema Bibliotecario, del Centro Linguistico di Ateneo, del Sistema Informatico di Ateneo), così come la risoluzione di problemi di natura amministrativa e burocratica.

Inoltre, dal 30 agosto 2023, in collaborazione con la Questura di Firenze è stato istituito lo sportello UNIFI INCLUDE PER-Università, per supportare gli studenti extra-UE nella compilazione del kit postale necessario ai fini della richiesta o rinnovo del permesso di soggiorno.

P(r)assi di accoglienza e orizzonti futuri: l'esperienza di tutorato all'Università di Verona per studentesse e studenti titolari di protezione e richiedenti asilo nell'ambito del piano di azioni MUI

Emanuela Gamberoni, Università degli Studi di Verona, emanuela.gamberoni@univr.it
Isolde Quadranti, Centro di documentazione europea di Verona, Referente MUI e SAR Italia per l'Università degli Studi di Verona, isolde.quadranti@univr.it

Abstract

Lo scopo del Manifesto Università inclusiva (MUI), ossia favorire l'accesso, l'accoglienza e l'accompagnamento nell'istruzione terziaria per studentesse e studenti costretti alla fuga, presuppone una linea politica e strategica di apertura e capacità trasformativa degli atenei, che si traduce concretamente in una pluralità di azioni, percorsi formativi e servizi efficaci e flessibili a favore dei soggetti destinatari. Come già evidenziato nelle relazioni dei gruppi di lavoro promossi da UNHCR insieme alle Università che fanno parte della rete MUI, non si tratta di perseguire solo obiettivi quantitativi, ma anche qualitativi, che possono avere ricadute positive sulla comunità studentesca e sulle sinergie interne all'Accademia, nonché sull'ampliamento delle relazioni con soggetti, pubblici e privati, presenti sul territorio.

La pluralità dei bisogni dei soggetti destinatari della progettualità presuppone che vadano presi in considerazione più ambiti di azione, che spaziano da quelli preliminari di coordinamento e di raccolta dati a quelli più tradizionalmente legati al diritto allo studio e al riconoscimento dei titoli, dal potenziamento dei servizi di orientamento e accompagnamento, alla formazione, sensibilizzazione e comunicazione, da misure volte a sostenere l'interazione e la partecipazione attiva alla vita accademica dei soggetti destinatari, agli aspetti legati all'orientamento in uscita e all'accesso al mondo del lavoro.

Tra i suddetti ambiti, tra loro spesso interconnessi e da ricomprendere in un piano complessivo che consideri priorità e risorse esistenti, questo contributo si propone di trattare in particolare i servizi di tutoraggio accademico (accompagnamento, orientamento e supporto allo studio). Lo si farà partendo da un punto di vista più ampio, evidenziando quanto emerso dai gruppi di lavoro e dalla survey nazionale promossi nell'ambito del MUI in merito al significato, all'importanza e al contempo alle difficoltà insite nel tutoraggio e nel supporto didattico.

Si passerà quindi ad analizzare nello specifico l'esperienza di mentoring e tutorato maturata all'Università di Verona negli anni accademici 2022-2023 e 2023-2024 all'interno del percorso di accompagnamento per studentesse e studenti titolari di protezione e richiedenti asilo delineato dalla Commissione di Ateneo per la Cooperazione allo sviluppo Internazionale, in collaborazione con delegati di ateneo e aree amministrative di competenza. Si tratta di un'esperienza in fieri, avviata successivamente ad altri Atenei, da cui anzi si è tratto spunto nello spirito dello scambio di buone prassi che sta alla base del network, e pertanto basata su dati quantitativi e qualitativi ancora circoscritti.

Al contempo si ritiene che spunti di qualche interesse possano emergere sotto varie angolazioni. Si tratta di aspetti attinenti alla procedura di selezione e alla partecipazione al bando; di strumenti di gestione, coordinamento e monitoraggio, quali la possibile interazione con i servizi di orientamento e linee di finanziamento, di una necessaria definizione dei requisiti e delle mansioni dei tutor per far convergere la valorizzazione delle loro competenze, i fabbisogni del progetto, le richieste diversificate dei soggetti destinatari. Altri aspetti strettamente correlati a questi sono l'importanza della formazione e del coinvolgimento proattivo delle e degli studenti tutor - anche ai fini dell'acquisizione di una maggiore consapevolezza rispetto a contenuti, obiettivi e problematicità della progettualità - nonché l'ampliamento della conoscenza del servizio offerto attraverso strumenti di comunicazione basati sul valore della testimonianza e della partecipazione attiva delle/i protagoniste/i.

A conclusione si farà riferimento alle valutazioni dell'attività di tutorato rilasciate dalle/gli studentesse/i tutor e al feedback ricevuto dai soggetti beneficiari, ponendole a confronto con quanto emerge dalla survey.

Le università, oltre ad essere luoghi di ricerca e formazione, sono importanti contesti di socializzazione, rispetto ai quali le/gli studentesse/i rifugiate/i rischiano di trovarsi in un progressivo isolamento sociale. Differenze linguistiche, culturali e dei sistemi istituzionali possono, infatti, trasformarsi in barriere e rendere difficile il contatto con la comunità universitaria nel suo insieme.

Il tutoraggio, in particolare quello peer to peer, diventa, quindi, un significativo strumento di interazione nella vita accademica. I tutor coinvolti nel progetto, per i legami che si instaurano, possono aiutare, anche in modo efficace e naturale, a far fronte a uno dei principali problemi emersi dal questionario nazionale: la solitudine.

Al contempo, l'esperienza si rivela per le/i tutor un'opportunità di crescita personale, di acquisizione di conoscenze e soft skills, nonché una scoperta di azioni "meno note" dell'Ateneo. Si tratta di un'esperienza che le/i tutor stessi paragonano "a un viaggio" in quanto, come quest'ultimo, può portare non solo a un confronto con una molteplicità - e complessità - di persone, lingue e culture, ma anche a una profonda riflessione sulle relazioni tra paesi, comunità, individui, toccando l'essere studente e l'essere persona.

Oltre a questo, si ritiene opportuno evidenziare quanto la progettualità di accompagnamento si innesti in un quadro organizzativo che presenta elementi di criticità (ad esempio tempistiche non sempre adeguate, rigidità amministrative, scarsità di risorse, una ancora poco presente cultura della cooperazione e della responsabilità) verso cui potrebbe anche fungere da co-fattore di cambiamento.

Progetti di accoglienza per studenti provenienti da aree di crisi

Marina Villa, Università Cattolica del Sacro Cuore, marina.villa@unicatt.it

Abstract

L'Università Cattolica partecipa da sempre a programmi di cooperazione internazionale in diverse aree geografiche del mondo: America Latina, Africa, Asia e Medio Oriente, Europa dell'Est. La storia della cooperazione internazionale in Università Cattolica, intensificatasi a partire dal 2006, con la nascita del Centro di Ateneo per la Solidarietà Internazionale, è legata originariamente a due tipologie di intervento: la cooperazione universitaria, che si è concretizzata attraverso il progetto Erasmus nell'ambito delle convenzioni per lo sviluppo del territorio, tra le quali si ricordano MedCampus (1992-93) e MIBP (1994-95); i progetti di ricerca, formazione e intervento realizzati da docenti dell'Ateneo afferenti a diverse facoltà e sedi.

Nel tempo, le iniziative si sono focalizzate su tre direttrici: la formazione, la ricerca e i progetti sul campo. Per quanto attiene la formazione e la ricerca, in diverse iniziative l'Università ha scelto partnership con Università dei Paesi in via di Sviluppo, con l'obiettivo di valorizzare le competenze e le conoscenze locali e promuovere interventi di capacity building negli Atenei coinvolti, nella convinzione che questa sia la strada per favorire una cooperazione internazionale che sia anche culturale e scientifica e che non si possa approfondire lo studio di problemi sociali ed economici dei PVS e contribuire alla soluzione senza coinvolgere chi in quei Paesi è incaricato di formare la futura classe dirigente. Per farlo serve, a titolo di esempio, dare concrete opportunità a giovani ricercatori per crescere professionalmente e quindi contribuire allo sviluppo dei loro paesi d'origine.

Il modello di accoglienza di studenti siriani avviato nell'a.a. 2016/17, di studenti iracheni nell'a.a. 2021/22, di studentesse ucraine nell'a.a. 2022/23, che possiamo definire di "corridoi educativi" è promettente e documenta che accogliere, integrare e supportare gli studenti dalla Siria o più in generale da aree di crisi è realizzabile, è gratificante per tutti gli attori coinvolti nel progetto ed è centrato sui bisogni dello studente. Inoltre, l'interazione di molti attori in una rete istituzionale e informale per il progetto siriani conferma che le Università possono essere un promotore per incentivare la cooperazione Internazionale.

I risultati positivi sono riscontrabili nei percorsi realizzati in Italia dagli studenti accolti, dal punto di vista accademico, ma anche dal punto di vista personale e sociale, poiché la loro presenza nel nostro Ateneo oltre ad aver arricchito gli studenti stessi è stata occasione di scambio e condivisione per gli studenti italiani, i docenti e il personale amministrativo. La forte integrazione tra compagni di studio

e comunità accademica ha portato in tutti i casi allo sviluppo di un networking informale molto importante.

Il modello nei tre casi citati ha previsto l'esenzione dal pagamento delle tasse e contributi universitari per tutta la durata normale dei corsi di studio, l'ospitalità, grazie al contributo della Fondazione Educatt, nei Collegi dell'Ateneo e una borsa di studio per le spese quotidiane degli studenti. Accanto a queste misure, in alcuni casi è stato possibile offrire un supporto all'accoglienza degli studenti grazie al coinvolgimento di associazioni di volontariato, gruppi diocesani, reti di famiglie sul territorio: alcune famiglie milanesi hanno dato disponibilità ad affiancare gli studenti nel percorso di inserimento sociale nella realtà italiana coinvolgendo i ragazzi in attività extra accademiche e facendo da punto di riferimento, anche affettivo e relazionale. Alcune associazioni hanno offerto un supporto per l'apprendimento della lingua italiana e un primo orientamento nella realtà universitaria e in quella lavorativa. Altre, infine, hanno aiutato gli studenti neolaureati nella ricerca di un lavoro e di un alloggio.

Tra le criticità riscontrate vanno annoverate l'iniziale barriera linguistica, gli aspetti amministrativi legati alle normative vigenti e la difficoltà di rientro in un Paese (nel caso della Siria) che ancora presenta forte instabilità. Ulteriori elementi di difficoltà sono stati, in alcuni casi, i problemi di salute (fisica e psicologica) che erano stati trascurati o mal diagnosticati nel paese di origine.

Il buon esito dell'accoglienza dei primi cinque studenti siriani in Cattolica ha spinto a proporre esperienze simili in altri 15 Atenei italiani. Nella sola Lombardia, per esempio, la stessa modalità di accoglienza è stata adottata con alcuni studenti siriani iscritti nelle Università Statali di Milano e di Brescia, al Politecnico di Milano, all'Università dell'Insubria, all'Accademia di Brera. Fuori regione, è emblematico il caso dell'Università del Piemonte Orientale che, in un continuo confronto con il nostro Ateneo, ha accolto numerosi studenti siriani dal 2017 a oggi.

L'Università Cattolica, benché università non statale, si è sempre prodigata per garantire un'ampia accessibilità agli studi e negli anni recenti abbiamo più volte sopperito con fondi propri dell'Ateneo all'insufficienza delle risorse pubbliche per il diritto allo studio, assicurando a tutti coloro che avrebbero dovuto beneficiare di borse l'opportunità di proseguire il loro percorso universitario. Lo sforzo economico e in termini di impegno del personale dell'Ateneo a favore di studenti provenienti da aree di crisi rientra in questa visione, nella convinzione che ogni studente e ogni studentessa siano una risorsa essenziale per l'intera società e che sia fondamentale investire sul capitale umano.

Plurilinguismo e educazione linguistica per le comunità con background migratorio: un focus sulle risorse e le esperienze

Fabiana Fusco, Università degli Studi di Udine, fabiana.fusco@uniud.it

Abstract

segnamento della L2 alle comunità con background migratorio si è ritagliato negli ultimi anni uno spazio sempre più rilevante costituendo un ambito di ricerca solido in risposta alle esigenze di educazione linguistica richieste dal nuovo pubblico di apprendenti. Il quadro teorico e metodologico deriva dalle innumerevoli riflessioni sorte attorno a ricerche internazionali attente anche all'approfondimento delle tematiche di politica linguistica che implica l'insegnamento in contesti migratori, tra le quali va meritoriamente menzionata quella condotta dal gruppo noto sotto l'acronimo di LESLLA – Low Educated Second Language and Literacy Acquisition (<https://www.leslla.org>) che ha prodotto risultati notevoli e incoraggianti. Il Consiglio d'Europa ha predisposto un sito plurilingue dedicato all'integrazione linguistica degli adulti migranti, LIAM – Linguistic Integration of Adult Migrants (<https://www.coe.int/en/web/language-policy/adult-migrants>), da cui recuperare documenti di riferimento e preziose informazioni: degni di nota sono altresì le linee guida formulate dal gruppo di lavoro promosso da J.C. Beacco (<https://www.coe.int/en/web/language-policy>) e il recente The Council of Europe Toolkit che propone risorse e materiali rivolti a organizzazioni, docenti e volontari che offrono supporto linguistico richiedenti asilo e rifugiati e, più in generale, nell'insegnamento dell'italiano L2 a migranti adulti (<https://www.coe.int/it/web/language-support-for-adult-refugees>). Va infine segnalata un'altra lodevole iniziativa del Language Policy Programme, cioè quella di radunare in un testo, di facile consultazione, estratti di convenzioni, raccomandazioni, risoluzioni e rapporti pubblicati negli anni e dedicati all'integrazione e all'educazione dei migranti adulti (cfr. <https://www.coe.int/en/web/language-policy/selection-of-major-texts-and-reports>).

A partire da questo insieme di risorse si proporranno delle riflessioni in merito ai bisogni e alle attese linguistiche di tali comunità e in merito alle esperienze messe in campo in vista della tutela delle loro competenze, anche plurilingui.

Prevalutazione sull' idoneità all' immatricolazione degli studenti in possesso di titolo estero: l' esperienza dell' Università di Messina per le “situazioni di carattere umanitario ed eccezionali”

Elena Girasella, Università degli Studi di Messina, e.girasella@unime.it

Abstract

“In caso di specifiche circostanze eccezionali e/o di carattere umanitario, le istanze di valutazione sull' idoneità all' immatricolazione (presentate sul portale UNIME) ovvero di preiscrizione (presentate sul portale UNIVERSITALY) potranno essere prese in considerazione anche se incomplete o prive della documentazione richiesta. In caso di esito positivo, la valutazione si concluderà con un provvedimento Rettorale”.

Recita così l' art. 6 delle Linee guida per lo svolgimento delle procedure di prevalutazione sull' idoneità all' immatricolazione degli studenti in possesso di titolo estero emanate dall' Università di Messina a partire dall' a.a. 2024-2025.

Si tratta di una previsione introdotta con la finalità di rafforzare l' impegno dell' ateneo per l' inclusione accademica di studenti la cui difficoltà a esibire la completa documentazione formale e necessaria secondo procedura *standard* rappresenta una significativa barriera all' accesso (UNHCR, 2023).

Muovendo dall' esperienza dei corridoi universitari attivati grazie al progetto UNICORE (<https://universitycorridors.unhcr.it/>), l' Università di Messina ha così formalizzato l' opportunità di agire la propria autonomia per la valutazione dei titoli esteri, di cui alla l.11 luglio 2002 n. 148, strutturando al proprio interno una procedura evidentemente indirizzata a una platea di potenziali studenti, potenziali beneficiari di protezione internazionale.

L' iniziativa si inquadra nell' alveo delle azioni mirate a garantire il concreto esercizio del diritto allo studio per i migranti, rifugiati e richiedenti asilo, e si candida a rappresentare un esempio di attivazione di canali complementari di ingresso legali e pertanto sicuri, aprendo a molteplici questioni che il contributo si propone di rilevare.

Sul piano della tutela giuridica ci si riferisce, in particolare, alla correlazione tra validazione della domanda di preiscrizione a un corso di studio (di competenza dell' Istituzione Formativa Superiore) e il rilascio del visto di ingresso per studio (di competenza della Rappresentanza diplomatico-consolare).

Sul piano del suo concreto esercizio ci si propone, soprattutto, di condividere genesi e metodologia di un' esperienza *in fieri* di cui si metteranno in luce punti di forza e aree di miglioramento con l' obiettivo di rafforzare la sostenibilità e la replicabilità di un modello, oltre l' attuale esperienza pilota.

Per farlo, il lavoro presenterà il caso dei potenziali studenti originari del Sudan per i quali l'Università di Messina ha prioritariamente attivato la procedura in parola in ragione della drammatica emergenza bellica e di conseguenza umanitaria per la quale «*Sudan hosted an estimated 10,594,576 internally displaced persons (IDPs) as of 3 July 2024*» (IOM, 2024).

Attualmente l'Università di Messina registra 128 candidature da parte di potenziali studenti sudanesi. Di queste solo 1 si è già conclusa positivamente con il rilascio del visto per studio; 7 sono state rigettate d'ufficio per altri motivi; le restanti sono in fase di istruttoria amministrativa, per la prima volta informata ai criteri indicati dalla procedura in parola.

Attraverso la disamina del caso in questione, il lavoro restituirà gli esiti della valutazione posta in capo al "Centro per la Migrazione, l'integrazione sociale e la comunicazione interculturale" (CEMI) dell'Università di Messina, con il coinvolgimento dei Coordinatori dei Corsi di laurea interessati.

I risultati attesi evidenzieranno le potenzialità di sostegno del diritto all'asilo attraverso l'esercizio del diritto allo studio facendo emergere il ruolo delle Università inclusive anche in chiave sussidiaria rispetto a politiche evidentemente lacunose in rapporto alle irrinunciabili istanze di giustizia poste dalla questione migratoria (Bonetti, 2022).

La condivisione dell'esperienza in seno alla rete degli Atenei aggregata attorno al Manifesto delle Università inclusive consentirà, inoltre, di apprezzare la dimensione multidisciplinare e trasversale che ogni azione di *public engagement* volta all'inclusione accademica e sociale degli studenti con *background* migratorio richiede (Formenti *et al.*, 2023).

BONETTI P., *L'attuale sistema italiano del diritto degli stranieri e la sua insostenibilità costituzionale. Proposte di riforma per governare l'immigrazione*, in M. Bonini, S. La Porta (a cura di), *Quale governo per la migrazione?*, Atti del seminario di studi interdisciplinari 20 novembre 2020 Università degli Studi di Milano Bicocca, Giappichelli, Torino 2022.

FORMENTI L., PALUMBO M., SCARDIGNO A. F. (a cura di), *Valorizzare la terza missione delle università: concetti, metodi e buone pratiche*, in «Epale Journal on Adult Learning and Continuing Education», n. 14/2023, Indire - Unità Epale Italia, Firenze 2023.

IOM, *Sudan Mobility Overview. Bi-Monthly Report*, IOM Displacement tracking Matrix (DTM), 16 July 2024, <https://dtm.iom.int/reports/sudan-mobility-overview-1?close=true>.

UNHCR, *Manifesto dell'Università inclusiva. Presentazione dei risultati del questionario 2023 rivolto a studenti universitari richiedenti e beneficiari di protezione*, 2023, https://www.unhcr.org/it/wp-content/uploads/sites/97/2024/04/UNHCR-2023-manifesto-delluniversita-inclusiva_FINAL.pdf.